

DIFFUSORI

Revival Audio Atalante 3

La parola chiave è “curiosità”: inevitabile, per un marchio che annovera solo tre primavere ma ha già fatto tanto parlare di sé. Curiosità per una storia di amicizia, quella tra i due fondatori, che non esitano a presentarsi, nella home del loro sito, entrambi a piedi nudi. Curiosità per un marchio che ha sede nella Petite Venice, un quartiere della cittadina francese di Colmar che sembra uscito dal libro delle favole...

Ma andiamo per ordine, chiarendo, innanzitutto, che stiamo parlando di Revival Audio, azienda francese con sede appunto a Colmar, creata nel 2021 (ma nonostante la giovane età già diffusa in oltre trenta paesi del mondo) da Daniel Emonts, audiofilo con un passato in Altec Lansing, Focal e Dynaudio, e Jacky Lee, un polivalente strategist executive taiwanese che vanta un passato in Dynaudio, IBM e L'Oréal. Il marchio deve il suo nome a un termine inglese che, alternativamente significa

“rinnovamento” e/o “rinascita”: entrambi, vedremo, si attagliano particolarmente all’operato di questo duo che, dalle rispettive biografie, risulta ben assortito: Emonts è il classico audiofilo con un passato di autocostruzione (cominciato alla tenera età di 14 anni) e con il sogno, non più nel cassetto, di produrre hi-fi; Lee sembra poter garantire quella visione d’insieme del viaggiatore apolide, con la propensione alle cose del marketing. Il risultato (e così sveliamo fin da subito che... l’assassino è il maggiordomo!) è una linea di

prodotti pensata per colpire, offrendo quegli archetipi tanto cari in hi-fi, delineati con precisi target di interesse. Con la linea Atalante si cerca di ammalianare l’audiofilo vecchio stile e i suoi stilemi; invece con la Spirit, che si è aggiunta recentemente, un pubblico nuovo, votato alla modernità. Pochi gli elementi comuni (ma perché dovrebbero esserci, suggerisce una vocina iconoclasta?) se non il fatto di costruirsi gli altoparlanti da sé, lezione che, supponiamo, Emonts ha fatto sua dopo l’esperienza in Focal, facendone il suo principale cavallo di battaglia. Il tutto confezionato con attenzione al dettaglio e agli elementi iconici e liturgie di genere, grazie alla collaborazione con A+A Cooren Design Studio, lo studio parigino che si è meritato il premio Le French Design 100. Quella disegnata vi sembra una storia troppo asettica e razionale, elementi entrambi poco apprezzati dagli audiofili e più inclini alla favolina? “Nudi da Erebo, fantasmi di un imbrunire perpetuo, Atalanta e Ippomene sono colpiti da una luce spettrale: evocati, richiamati dal nulla... le carni s’imbevono di una luce astratta, lunare”: c’è molto di evocativo nella scelta del mito di Atalanta, ninfa la cui imbattibile capacità nella corsa fu sconfitta solo da Ippomene tramite uno stratagemma



Prezzo: € 2.390,00

DIFFUSORI REVIVAL AUDIO ATALANTE 3

Dimensioni: 24 x 39 x 27 cm (lxaxp)

Peso: 11 Kg

Distributore: Luxury Group
luxurygroup.it/

Tipo: da supporto **Caricamento:** bass reflex **N. vie:** 2 **Impedenza (Ohm):** 6 **Frequenze di crossover (Hz):** 2800 **Risp. in freq (Hz):** 44 - 26.000 +/- 3 dB **Sensibilità (dB):** 87 **Altoparlanti:** tw a cupola morbida da 28 mm, tecnologia brevettata ARID (Anti Reflection Inner Dome), Wf da 18 cm **Rifinitura:** impiallacciatura noce **Griglia:** 2 asportabili separatamente **Note:** Stand dedicati (coppia) euro 399

ordito da Afrodite.

Ed è di Atalante che ci occupiamo, declinata dalla casa francese in due modelli, 3 e 5, formalmente entrambi bookshelf, anche se etimologicamente da scaffale di modello ce n'è uno, il due vie in prova, perché l'altro è un tre vie quasi tower, un "taglio" ormai quasi desueto, se non fosse che recentemente più d'un costruttore lo sta riportando in voga.

Ma, dicevamo, l'Atalante 3, che in parte usurpa la definizione di "diffusore da scaffale" viste le generose dimensioni e la disponibilità di uno stand realizzato ad hoc, cose che, al netto della abituale diatriba tra bookshelf e torri, fanno pensare che il diffusore sia pensato piuttosto per troneggiare nella sala d'ascolto utilizzata e non per mimetizzarsi. Da qui, una constatazione assolutamente non in linea con le abitudini di altri costruttori: la linea Atalante è costituita da due modelli, entrambi sistemi da stand ed entrambi di dimensioni notevoli! I 3 sono abbastanza ingombranti per essere collocati in ambienti piccoli o, per lo meno, in quelli in cui andrebbero i mini monitor.

Esaminandoli (e la medesima considerazione vale anche per i 5) ci si rende subito conto di quanto l'estetica sia un elemento rappresentativo del progetto, in quanto si aggrappa agli archetipi di settore: il mobile è squadrato, rifinito con un foglio unico di impiallacciatura di vero legno applicato sul mobile, nel senso che le venature sono distribuite lungo le pareti anche con disposizione simmetrica. Sono presenti anche degli inserti a intarsio a fini esclusivamente estetici e il logo è impresso nel legno con tecnica laser o a pantografo di gran precisione. Dettagli, sicuramente realizzati senza una motivazione tecnica ma dal sicuro impatto estetico e di esibizione di un livello qualitativo nella fattura

IL DIAVOLO NEI DETTAGLI

Gli inserti a intarsio sono a fini esclusivamente estetici e il logo è impresso nel legno con tecnica laser o a pantografo di gran precisione. Dettagli che non hanno una motivazione tecnica, ma dal sicuro impatto estetico e di esibizione di un livello qualitativo superiore alla media e che, oltre a impreziosire il prodotto, tendono a rimarcare dei canoni "estetico/funzionali" molto "apprezzati" nell'ambito hi-fi, a prescindere dagli effetti concreti nelle prestazioni.

superiore alla media. Anche il mobile presenta un pannello di rinforzo ben incollato e posizionato, anche se non evidenzia particolari accorgimenti nella funzionalità. Tutti dettagli che, oltre a impreziosire il prodotto, tendono anche a rimarcare dei canoni "estetico/funzionali" molto "apprezzati" nell'ambito hi-fi, a prescindere dagli effetti concreti nelle prestazioni. A questi elementi di richiamo, si aggiunge il fatto che gli altoparlanti sono progettati ad hoc per questo sistema e il filtro impiega soluzioni al limite del minimalismo, anche grazie alla realizzazione ben dimensionata e ottimizzata degli altoparlanti. Come vediamo, sono tutti elementi di facile presa sull'appassionato che, normalmente, li utilizza come discriminare nelle sue scelte; in tal senso va però anche rilevato, in merito agli altoparlanti, che la loro realizzazione non brilla per particolari fuori dal comune (alcune lavorazioni sono addirittura grossolane e poco curate). Insomma, ci troviamo di fronte a un prodotto in cui sono state comunque investite energie, magari per certi versi con un approccio distopico.

Anche in termini di posizionamento, gli Atalante 3 rappresentano un piccolo rebus: l'ingombro

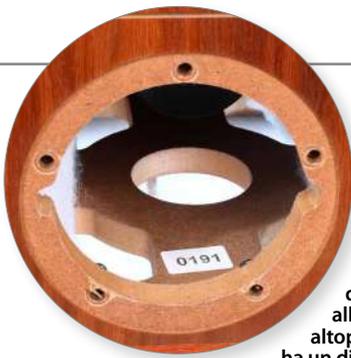
I morsetti sono inseriti in una vaschetta in plastica incassata nel pannello posteriore. La meccanica è molto robusta e accetta ogni tipo di terminazione.



in pianta importante e una certa enfasi in gamma bassa ne consigliamo comunque il posizionamento a ridosso delle pareti o in ambienti particolarmente critici e, anche se viene fornito un set di tappi in spugna per ostruire il condotto reflex, questa soluzione tende a stravolgere profondamente il progetto; più che una soluzione

di tuning, sembra un'opzione necessaria per certe collocazioni al limite. L'impedenza interna non altissima e una sensibilità non particolarmente alta consigliano amplificazioni non asfittiche ma senza esagerare perché, a livelli di pressione elevati, il suono tende a essere compresso e a diventare un po' duro e confuso. Occorre





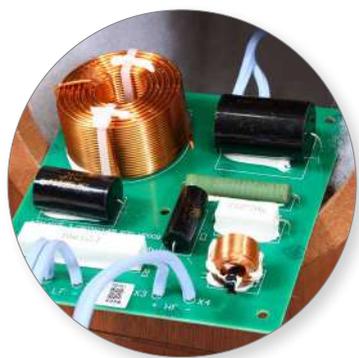
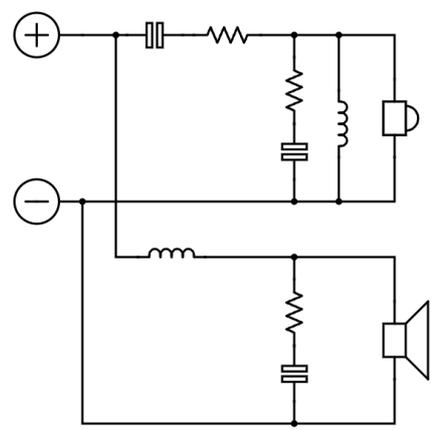
Fra i due altoparlanti è collocato un setto di rinforzo per le pareti verticali che contribuisce a compensare l'alleggerimento del pannello anteriore dovuto ai fori di alloggiamento degli altoparlanti. Il setto all'interno ha un disegno particolare a basso impatto. All'interno è disposto sulle pareti assorbente acustico acrilico. Gli altoparlanti sono fissati al pannello tramite bulloni avvitati a inserti metallici.

Il tweeter dispone di un'ampia camera posteriore di carico, dotata di particolari accorgimenti per il controllo delle risonanze e delle riflessioni in quanto non sono presenti materiali fonoassorbenti o smorzanti come ad esempio il ferrofluido nel traferro che mostra un ampio alloggiamento per la bobina mobile e una superficie ruvida.



Lo stand viene fornito in scatola di montaggio con i due pannelli che si avvitano alle quattro colonne a sezione quadrata. Prima di fissare il pannello superiore è possibile riempire le colonne con materiale smorzante e pesante a piacere.

Il cestello offre un'interazione minima con l'emissione posteriore della membrana e dell'equipaggio mobile a vista. Il polo centrale, forgiato, è dotato dell'anello in rame di compensazione che linearizza anche l'impedenza in alta frequenza. La membrana è realizzata con un composito di fibre e cariche minerali al suo interno.

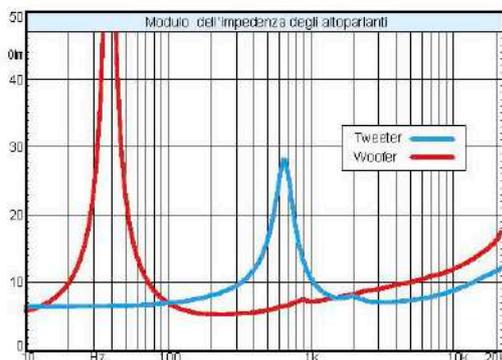
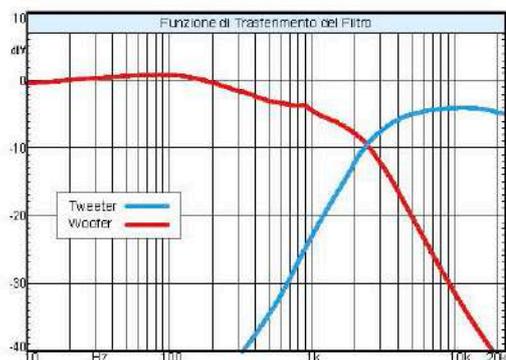
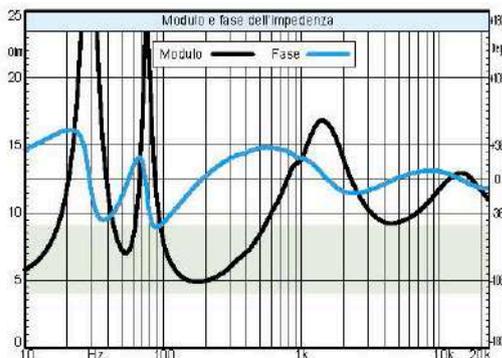
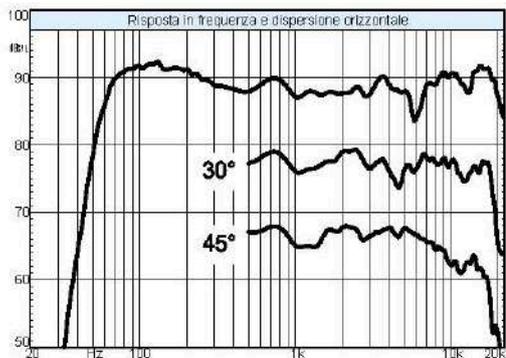


Il filtro impiega due celle del secondo ordine con un impiego minimo di componenti di elevata qualità: induttori avvolti in aria, condensatori a film e resistore antiinduttivo in serie al tweeter. Solo sul tweeter è presente una linea di compensazione.





al banco di misura



Il sistema evidenzia il lavoro svolto dal costruttore nella progettazione degli altoparlanti che ha dato luogo anche alla realizzazione di un filtro crossover efficace e abbastanza minimalista, anche se alcune scelte del costruttore sembrano in contraddizione con le caratteristiche, ad esempio, del tweeter, in quanto si tratta di un componente di grande diametro ma con una frequenza di incrocio con il woofer molto alta, oltre i 2000 Hz, quando la risonanza si colloca a 650 Hz e la camera posteriore favorirebbe un incrocio molto più basso, quasi a non sfruttare le peculiarità del trasduttore.

La risposta complessiva presenta in asse una lieve impo-

stazione a sella con una dispersione angolare sul piano orizzontale che, all'estremo superiore, tende a evidenziare l'interazione della membrana di grande diametro del tweeter e il lieve contributo della componente induttiva non compensata della bobina. Sul piano verticale si nota una cancellazione in prossimità dell'incrocio sia a $+15^\circ$ che a -15° . La curva di impedenza del woofer mostra la compensazione dell'induttanza della bobina e qualche lieve risonanza. Il modulo di impedenza del diffusore, non scende mai sotto i 5 Ohm e non costituisce un carico particolarmente complesso anche per amplificatori di bassa potenza.

dunque dedicare una certa attenzione ad abbinamenti, posizionamento e messa a punto del sistema per ottenere il suo meglio...

Il consueto giro sui forum e sui siti istituzionali delle riviste mondiali più accreditate ha evidenziato, per quanto riguarda questo diffusore, per lo più grande entusiasmo da parte di appassionati e addetti ai lavori. Nello specifico, sono quasi tutti d'accordo nel tessere le lodi di questa realizzazione, evidenziando la gradevole e ottima costruzione, nonché il modo aulico di porgere il messaggio sonoro. La

nota rivista inglese "What HI-Fi?" ne sottolinea la capacità di ricreare un soundstage da primato, mentre la tedesca "Hifi Test" definisce gli Atalante 3 diffusori "dal suono perfetto tra passato e presente" e, ancora, la consorella "Lite-magazin" aggiunge "retro design con prerogative audiofile". "hxosplus Sound Vision", rivista greca, li associa ai mini diffusori per antonomasia LS3/5a con, in più, una maggiore escursione dinamica e una gamma bassa più profonda. "Hifi plus" li considera imbattibili per rapporto qualità/prezzo,

anche se (e questo è l'unico neo rilevato nelle riviste) li definisce con un carattere leggermente anonimo e consiglia di non associarli ad amplificatori in classe D di indole o impostazione "fredda e asciutta". Passando in rassegna i vari forum presenti in rete, segnaliamo anche qui pareri in maggioranza molto positivi. Su the-ear.net viene definito un vero affare nel mondo hi-end, parere confermato anche sul gettonato forum.audio-gon.com ("incredible bargain at the price"). Solamente su Melius.club abbiamo rilevato un laconico

"onesti ma non convincenti, pur se con un suono abbastanza preciso e un basso sorprendente". Riteniamo che la ragione di qualche contraddizione nei giudizi espressi consista proprio nelle scelte del costruttore che, lo ripetiamo fino alla noia, ha le idee chiarissime su quali siano gli elementi iconici di un prodotto hi-fi e per questo ha cucito, anzi ha ricamato addosso agli Atalante 3 tutti quegli elementi che fanno presa immediata nella pancia dell'appassionato fin dal primo momento.

Asserire che un costruttore abbia totalmente sotto controllo il risultato sonoro in funzione delle soluzioni tecniche è affermazione ardua e difficilmente riscontrabile poi nei fatti, tuttavia, è proprio nell'ambito dei diffusori che risulta più semplice apportare modifiche al suono, visto che il sistema a sé stante e l'interazione con l'ambiente divengono una piattaforma unica nel suo genere per mettere in campo "l'equalizzatore di prossimità" per antonomasia. Cosa che non si può fare facilmente con gli altri apparecchi della catena che sono circoscritti e relegati al cappio convenzionale della "risposta lineare". Certo, rimane il fatto che nell'ambito dei diffusori e interazione con ambiente non c'è alcuna regola chiara e sia giungla che Far West la fanno da padroni, ma...

Nelle migliori condizioni da noi riscontrate, gli Atlante 3 offrono un campo sonoro piuttosto ampio e omogeneo, di grande impatto immediato; tuttavia, con ascolti prolungati e in comparativa, si nota una tendenza alla riproduzione non troppo articolata in gamma bassa, dove l'estensione non è ampissima ma, grazie a un lieve innalzamento nella parte inferiore, tende a dare la sensazione di presenza a scapito della definizione.

D'effetto, si direbbe...